



# BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

[www.chiesabattistabari.it](http://www.chiesabattistabari.it)

*Crediamo che la Terra creata da Dio provveda a noi umani e possa vivere senza di essi, come ha fatto per milioni di anni... Per questo rifiutiamo l'antropocentrismo che pone l'uomo al centro della Terra e ne fa il punto mediano tra cielo e terra, misura di tutte le cose, signore della natura.*

*Crediamo che il mondo come creatura di Dio sia al contempo profano rispetto a Dio e sacro rispetto alla vita che contiene... Per questo rifiutiamo ogni forma di sopraffazione e mercificazione del vivente come la deforestazione, la desertificazione dei suoli, gli allevamenti industriali, l'alterazione degli ecosistemi.*

*Crediamo che con la creazione di un mondo conforme a sé, Dio abbia sperimentato la dimensione tragica dell'amore creatore e che la sofferenza del gemito della creazione risuoni in lui. Per questo rifiutiamo il dominio verso la Terra, la competitività basata sull'avidità e l'egoismo che distrugge le condizioni vitali*

*Crediamo che gli esseri umani non saranno salvati da questa Terra ma insieme a questa Terra e che lo Spirito è forza creatrice di vita. Esso è il principio della nuova creazione... Ci impegniamo a realizzare un patto globale in vista della giustizia nell'economia e nell'ecologia per la casa di Dio.*

*Crediamo, in obbedienza a Gesù Cristo, che la chiesa è chiamata a confessare la fede, testimoniare e agire anche se le autorità e la legge degli uomini lo proibiscono e anche se ne dovesse così derivare punizione e sofferenza.*

*Gesù è il Signore.*

Confessione di fede a cura della Commissione "Globalizzazione e ambiente" (Glam) della F.C.E.I. per il Tempo del creato 2022 (con adattamenti).

## L'EMPATIA CON L'AMBIENTE

*"Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev'essere manifestata a nostro riguardo. Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio; perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio. Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in travaglio; non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo" (Romani 8,18-23).*

Ogni anno dal 1° Settembre al 4 Ottobre ricorre il Tempo del creato, durante il quale le chiese riflettono insieme sulla tutela dell'ambiente e la salvaguardia della creazione, un tema che ormai dovrebbe essere al centro delle agende politiche e culturali come anche al centro dell'attenzione delle chiese e dei cristiani di ogni confessione.

Per quest'anno la Commissione "Globalizzazione e ambiente" della FCEI (Glam) propone alle chiese di riflettere sulla salvaguardia del creato, partendo dalla categoria di "empatia". Secondo i membri della Glam, la grammatica dell'empatia potrebbe aiutarci non solo a riflette-

re sui nostri rapporti interpersonali, ma anche sul nostro rapporto con la natura. Ed effettivamente è proprio così! Soltanto se impareremo a guardare la natura non come un oggetto per il nostro uso e consumo, ma come una realtà viva con la quale entrare in relazione, potremo restituire quella dignità che le appartiene e che noi esseri umani le abbiamo sottratto, riducendola a una materia da sfruttare.

Nel dossier preparato dalla Glam per il Tempo del creato 2022 sono riportati vari interventi tra cui quello del teologo Hanz Gutierrez, docente della Facoltà avventista, il quale ci ricorda che negli ultimi anni in Italia la sensibilità ecologica è cresciuta fino a entrare a far parte della nostra Costituzione. Infatti, l'8 febbraio 2022 il Parlamento ha approvato una proposta di legge costituzionale che, scrive Gutierrez, "segna un passaggio epocale perché inserisce la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi tra i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana". La proposta di legge è stata approvata prima dal Senato e poi dalla Camera, entrando subito in vigore senza la necessità di un referendum perché votata da oltre due terzi del Parlamento. Sono stati così modificati due articoli costituzionali, il 9 e il 41, al fine di tutelare l'ambiente, la biodiversità, gli animali e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Per la prima volta è stata modificata la prima parte della Costituzione (composta dai primi 12 articoli), riguardante i principi fondamentali della nazione.

Ecco come sono cambiati i due articoli della Costituzione con l'aggiunta delle parti sottolineate:

**Articolo 9:** La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

**Articolo 41:** L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali".

Questa modifica di legge, prosegue Gutierrez, *"purtroppo non risolverà da solo il problema dell'ambiente ma comunque darà una prospettiva vincolante agli italiani su questo tema prioritario"*. Il teologo fa, inoltre, notare quelli che sono i limiti della modifica costituzionale, la quale è ancora incentrata su una sorta di *"paternalismo giuridico e culturale tipico dell'antropocentrismo occidentale"*. In altri termini la tutela dell'ambiente rimane una questione che dipende dalla nostra volontà umana e non un diritto insito nella natura stessa che dovrebbe essere riconosciuta come un soggetto giuridico ossia come una enti-

tà viva e autonoma che va rispettata in quanto tale non solo in funzione della nostra sopravvivenza umana o della nostra salute, ma perché la natura ha in se stessa il diritto alla vita e noi abbiamo il dovere di rispettare questo suo diritto, come aveva già intuito Albert Schweitzer agli inizi del '900 con la sua etica basata sul "Rispetto della vita", di ogni forma di vita! A tal proposito Gutierrez c'informa che la costituzione dell'Ecuador nel 2008 e quella della Bolivia nel 2010 hanno rovesciato la visione antropocentrica del mondo, che mette l'essere umano al centro dell'universo, *"riconoscendo i diritti della natura come valori in sé indipendenti dalla discrezionalità umana"*.

Ora, passando dall'ambito sociopolitico a quello biblico, come credenti, noi riconosciamo che la natura è una realtà meravigliosa creata da Dio. La Bibbia descrive la creazione non come una cosa esanime, ma come una realtà animata e vitale. La creazione non è insomma un oggetto senza vita, ma è un soggetto che ha una propria sensibilità. Per esempio, il Salmo 98 presenta il creato come una realtà vivente che loda il Signore: *"Risucni il mare e quanto contiene... I fiumi battano le mani, esultino insieme i monti davanti al Signore. Poiché egli viene a governare la terra"* (Sl 98,7-8).

Invitando gli elementi del creato a lodare il Signore, il salmista descrive la natura come una realtà autonoma che ha una voce propria. Se vogliamo procedere verso una autentica transizione ecologica, siamo

chiamati innanzitutto a riconoscere la natura come un soggetto vivente con una propria "personalità" che va rispettata. Il riconoscimento della natura come un soggetto autonomo col quale entrare in relazione chiama in causa la categoria dell'empatia. Infatti, finché la natura viene reputata come un oggetto da mercificare per la soddisfazione dei nostri bisogni, si ha con essa un rapporto di sfruttamento, ma, quando essa viene vista come una realtà meravigliosa che ha in se stessa vita, allora possiamo stabilire con essa un rapporto empatico che coinvolge la nostra sfera emotiva.

Ogni relazione empatica inizia dalla capacità di metterci in ascolto dell'*altro* al fine di immedesimarci nella sua condizione esistenziale. In questo caso *l'altro* da ascoltare è la natura, che si esprime con un proprio linguaggio. Come scriveva già l'apostolo Paolo ai Romani, *"tutta la creazione geme ed è in travaglio"* (Rm 8,22). Oggi più che mai il gemito della creazione vuol farsi ascoltare, ma soltanto chi ha superato un rapporto utilitaristico con la natura a favore di un vero e proprio rapporto empatico con essa è in grado di prestare ascolto a questo gemito e di attivarsi di conseguenza.

Prima vi ho mostrato alcune foto attorno alle bellezze della creazione e vi ho chiesto quali sentimenti vi suscitavano quelle immagini. Voi avete risposto: meraviglia, armonia, gratitudine, pace, serenità... Poi vi ho mostrato una serie di altre immagini che raffigurano la natura deturpata, chiedendovi quali altre

sensazioni vi suscitavano quelle foto. E avete risposto: rabbia, indignazione, dispiacere, sconforto, tristezza, paura... Quelle immagini non ci hanno lasciati indifferenti perché in realtà noi siamo creature empatiche e, come tali, ci siamo immedesimati prima nelle bellezze della creazione, sentendoci emotivamente partecipi di queste meraviglie, dopodiché ci siamo immedesimati nei disastri ecologici arrecati dall'irresponsabilità umana e ci siamo sentiti indignati. Con la nostra indignazione, partecipiamo emotivamente al dolore della creazione e siamo spinti ad agire per provi rimedio. Ma, quando questa indignazione di fronte a simili scempi viene assopita perché ci abituiamo a convivere con essi, perdiamo la nostra capacità di entrare in empatia con la natura e diventiamo indifferenti di fronte alle ingiustizie ecologiche e sociali, contribuendo a inquinare l'ambiente con le nostre cattive abitudini. Questo è quanto avviene, per esempio, nelle nostre città che sembrano dei porcili nei quali manca ogni senso civico, con escrementi di cani lungo i marciapiedi, bottiglie di birra e lattine lasciate ovunque, confezioni di plastica e residui di cibo tra le aiuole... Questo andazzo manifesta palesemente che c'è ancora tanta gente che non ha mai avuto un rapporto empatico con la natura e che dunque non si fa scrupoli nel deturparla. Occorrerebbe dunque rieducare i nostri cittadini ad entrare in empatia con l'ambiente, affinché possano tornare a stupirsi di fronte alle meraviglie del creato e a indi-

gnarsi di fronte al suo deturpamento.

Ora, per acquisire una simile capacità empatica, dovremmo imparare a guardare la creazione come la guarda Dio stesso. A tal proposito ci viene in aiuto il libro della Genesi nel quale, alla fine della sua meravigliosa opera creativa, *"Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono"* (Gn 1,31). Acquisire lo sguardo di Dio sulla creazione implica la capacità di vedere con Lui che tutto quello che ha creato è molto buono e che, in quanto tale, va rispettato, tutelato e protetto. D'altronde questo è il compito che Dio ha affidato agli esseri umani, dicendo loro di *"rendere soggetta la terra"* (Gn 1,28) ossia di governarla, amministrandola con giustizia.

Vogliamo allora impegnarci a coltivare un rapporto empatico con l'ecosistema nel quale viviamo, contemplando la bontà della creazione con lo stesso sguardo del suo Creatore, che era e rimane uno sguardo amorevole. Se guarderemo il creato con gli occhi di Dio, contempleremo le sue bellezze con uno spirito di lode, ricco di stupore e di gratitudine, e sapremo immedesimarci nel suo gemito, partecipando al suo travaglio con la nostra indignazione, facendo nostra la sofferenza della natura e impegnandoci per alleviare il suo dolore.

In questo nostro tempo, come cristiani e come chiese, abbiamo la responsabilità di diffondere intorno a noi quella nuova cultura ecologica che guarda alla creazione non più

come una risorsa da cui trarre benefici per noi stessi, ma come un soggetto senziente, capace di lodare con gioia e di lamentarsi con gemiti, che in quanto tale va rispettato nel suo diritto intrinseco alla vita e al proprio benessere.

Infine, applicando la grammatica dell'empatia al nostro rapporto col creato, vogliamo rimettere in primo piano la nostra interdipendenza con tutta la creazione, riconoscendo che il gemito di ogni elemento del creato si ripercuote sul resto della creazione e che il destino dell'umanità è legato al destino del creato. Paolo, infatti, scriveva che non solo la creazione geme, ma anche noi *"gemiamo dentro di noi"* (Rm 8,23) e aspettiamo con la creazione stessa la redenzione da ogni forma di corruzione per entrare nella gloria di Dio.

La promessa della redenzione finale, che coinvolge non solo le nostre anime ma l'intera creazione, ci ricorda che facciamo parte del creato e che non possiamo salvarci da soli, ma la nostra stessa salvezza è legata alla salvezza del mondo a ogni livello, da quello ecologico a quello escatologico, relativo all'attesa di nuovi cieli e di una nuova terra nei quali abiti la giustizia (2 Pt 3,13).

Che il Signore ci doni dunque uno sguardo empatico sulla sua creazione, affinché impariamo a riconoscerci come parte di essa, impegnandoci a custodirla con cura e ad amarla come noi stessi.

*(Ruggiero Lattanzio)*

## RUBRICA 'Domande & Risposte'

*Essendo in totale comunione con Dio e, dunque, senza peccato proprio perché la sua vita era totalmente dettata dall'ubbidienza alla volontà del Padre, non credo sia stato verosimilmente possibile per Gesù sperimentare quello stato esistenziale deplorabile, mortificante, nonché alienante, che appartiene all'uomo "originalmente" peccatore. Solo noi esseri umani possiamo sperimentare questo straziante stato di separazione da Dio a causa del peccato, che ci procura sentimenti angoscianti, solitudine interiore e sensi di colpa. Perciò, come possiamo sostenere che Gesù simpatizza con i dolori tutti dell'essere umano, sapendo che invece umanamente non ha mai peccato?*

Gesù Cristo, in quanto uomo, è stato tentato come tutti noi, ma, in quanto Figlio di Dio, ha saputo resistere alla tentazione senza cadere nel peccato. Come spiega l'autore della lettera agli Ebrei, *"Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato"* (Eb 4,15). Gesù ha solidarizzato con le nostre debolezze umane, venendo tentato come noi, ma ha anche solidarizzato con Dio, non cadendo nel peccato e non rompendo mai la comunione con Lui. È vero dunque che Gesù non ha provato in prima persona sensi di colpa per dei peccati commessi, ma questo non esclude che lui sia stato in grado d'immedesimarsi nell'angoscia esistenziale dei peccatori tormentati dalle loro colpe. Gesù si lascia battezzare dal Battista per il perdono dei peccati per mostrare appunto che egli è venuto a farsi carico dei peccati di questo mondo, accogliendo dentro di sé le angosce e i tormenti degli esseri umani peccatori. Questo è il "miracolo" dell'empatia compassionevole di Gesù: non c'era bisogno che lui peccasse per comprendere sino in fondo il peccatore o che divenisse realmente un pubblicano per comprendere i pubblicani o un adultero per comprendere la donna colta in adulterio, ma, in virtù della sua piena umanità, egli conosceva i sentimenti e le emozioni che risiedono nel cuore umano e le tentazioni che risiedono in esso, alle quali sapeva resistere con la forza dello Spirito Santo. L'azione empatica non implica, infatti, la necessità di una totale identificazione nella condizione esistenziale altrui fino ad annullarci nell'altro e a perdere la nostra identità. Come scriveva Edith Stein, l'empatia non si risolve in una sorta di "unipatia" (che sarebbe un sentire all'unisono), ma è la capacità di sentire dentro di noi le emozioni e gli stati d'animo altrui come se fossero nostri, senza mai oltrepassare il "come se". Questa è stata anche l'azione empatica che Gesù stesso ha praticato nei confronti di ogni genere di persona in virtù della sua umanità, immedesimandosi nelle afflizioni dei peccatori senza essere costretto a diventare peccatore. E questa è anche la capacità empatica che noi siamo chiamati ad acquisire come suoi discepoli e discepole. Oltrepassare il limite del "come se" non comporta una maggiore capacità di comprendere l'altro, ma significherebbe soltanto essere completamente assorbiti dai problemi altrui senza più essere in grado di essere loro di aiuto, come nel caso di chi, per soccorrere un uomo che sta affondando nelle sabbie mobili, entra con entrambe le gambe nel pantano, venendo risucchiato con lui.

*(invia le tue domande a [ruggiero.lattanzio@ucebi.it](mailto:ruggiero.lattanzio@ucebi.it))*

## Le relazioni empatiche di Gesù

### **1) IL PUBBLICANO MATTEO (Matteo 9, 9-13):**

la chiamata empatica di Gesù e la dispatia dei farisei

### **2) IL GIOVANE RICCO (Marco 10, 17-23):**

un contatto empatico non andato a buon fine

### **3) LA CONVERSIONE DI ZACCHEO (Luca 19,1-10):**

l'importanza di chiamarci gli uni gli altri per nome

### **4) MARTA E MARIA (Luca 10, 38-42):**

la riprensione empatica di Gesù verso la sua amica

### **5) LA DONNA DI BETANIA (Marco 14, 3-9):**

il suo tenero gesto empatico verso la persona di Gesù

**Ogni giovedì, ore 19:00**

**Chiesa Battista di Bari**

**Corso Sidney Sonnino, 25**

***ingresso libero***

## CALENDARIO ATTIVITÀ DI OTTOBRE

<b>2</b> DOMENICA	Culto di adorazione con Cena del Signore	19:00
<b>6</b> <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	19:00
<b>9</b> DOMENICA	Culto di adorazione	19:00
<b>13</b> <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	19:00
<b>16</b> DOMENICA	Culto di adorazione	19:00
<b>20</b> <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	19:00
<b>23</b> DOMENICA	Culto di adorazione	19:00
<b>27</b> <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	19:00
<b>30</b> DOMENICA	Culto di adorazione	18:30



**PASTORE:** *Ruggiero Lattanzio*

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: [ruggiero.lattanzio@ucebi.it](mailto:ruggiero.lattanzio@ucebi.it)